

ANALISI DELL'IMPATTO COVID-19 SUGLI AGRITURISMI

Francesco G. Truglia¹, Filippo Oropallo², Roberto Gismondi³ e Maria G. Magliocchi⁴

SOMMARIO

L'emergenza sanitaria derivata dal COVID-19 ha avuto e sta avendo impatti significativi in ambito sociale ed economico. Secondo il Fondo Monetario Internazionale (FMI), infatti, nel 2020 la recessione globale dovrebbe essere del 3% mentre il PIL nazionale dovrebbe scendere del 9%. Le ricadute economiche e sociali della crisi sanitaria causata dalla pandemia da Covid19 sono, a tre mesi di distanza dal *lockdown*, evidenti in tutta la loro drammatica portata, ed è altissimo il rischio di un definitivo tracollo della struttura economica e della tenuta sociale dei paesi più deboli.

Per l'Italia, il blocco delle tre regioni (Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna) che contribuivano per oltre il 40% alla ricchezza nazionale ha azzerato i deboli segnali di ripresa economica.

In questo contesto, il lavoro propone una analisi delle conseguenze che la pandemia ha avuto su un particolare settore di attività, quello degli agriturismi. A tale scopo, il lavoro si articola in due fasi. Nella prima fase viene proposta una analisi descrittiva delle aziende agrituristiche tra il 2011 ed il 2018 che descrive la loro articolazione e variazione territoriale nel periodo in esame. Successivamente, per valutare l'impatto economico che questa crisi ha avuto sulle aziende agrituristiche si propone una microsimulazione con tre scenari alternativi: ottimistico, intermedio e pessimistico. Per l'analisi degli scenari sono stati inclusi sia le più recenti tendenze congiunturali a livello di settore e regione e sia la probabilità di sopravvivenza degli agriturismi in condizioni di 'normalità' come fattore dinamico in funzione del loro profilo strutturale e geografico.

2. Introduzione

La capacità degli agriturismi di coniugare tradizione ed innovazione ha fatto sì che negli ultimi anni questi abbiano mostrato significativi segnali di crescita. Tra il 2007 ed il 2018, infatti, le aziende

¹ ISTAT, Via Cesare Balbo,16-00100, Roma e-mail: truglia@istat.it (*corresponding author*)

² ISTAT, Via Cesare Balbo,16-00100, Roma e-mail: oropallo@istat.it

³ ISTAT, Via Cesare Balbo,16-00100, Roma e-mail: gismondi@istat.it

⁴ ISTAT, Via Cesare Balbo,16-00100, Roma e-mail: magliocchi@istat.it

agrituristiche sono aumentate del 33% mentre nello stesso periodo il valore corrente della produzione è salito da 1,08 a 1,39 miliardi di euro, nonostante le flessioni registrate nel 2009 e 2012 in una fase segnata da una forte crisi economico-finanziaria. Ciò nonostante, l'impatto che il *lockdown* dovuto alla pandemia da COVID-19 ha avuto sull'economia nazionale è indubbio. Questo lavoro si propone quindi di stimare, attraverso l'utilizzo di varie fonti, l'impatto che questa crisi ha avuto sulle performance economica delle aziende agrituristiche.

A questo scopo, il contributo si sviluppa in una prima analisi descrittiva delle aziende agrituristiche tra il 2011 ed il 2018 utilizzando i dati dell'indagine censuaria di tipo amministrativo che annualmente l'Istat svolge con riferimento al 31 dicembre di ogni anno e che rileva, attraverso la collaborazione delle Regioni e Province autonome, le principali caratteristiche delle aziende autorizzate per l'esercizio di una o più tipologie di attività agriturstica (alloggio, ristorazione, degustazione e altre attività).

A seguire, sulla base di una micro simulazione che utilizza un database integrato (*database forecasting*) è stimato l'impatto economico degli effetti della pandemia su queste aziende. La base di micro dati integra il registro statistico base delle aziende agricole con i dati economici provenienti da altre fonti quali le dichiarazioni Inps, dei redditi, dei bilanci e del commercio con l'estero (Farm Register esteso). Ciò consente di stimare a livello di singola impresa la performance economica e costruire uno scenario base per l'anno corrente. A questo scopo sono stati definiti tre scenari alternativi. Uno, più ottimistico che tiene conto della riduzione della domanda agriturstica nel periodo da Marzo a Maggio del 2020 e allo stesso tempo incorpora la possibilità dell'impresa di diversificare la propria attività (catering e imprese multi attività) sulla base dei segnali che queste unità hanno mostrato negli anni passati.

Uno scenario intermedio e uno più pessimistico che ipotizza un dimezzamento della capacità ricettiva. In tutti gli scenari si incorpora l'ipotesi di mortalità, quindi la non riapertura di aziende più a rischio sulla base della stima della sopravvivenza. La lettura di questi scenari è integrata da un set di indicatori di performance economica (valore aggiunto per addetto, redditività lorda e competitività di costo) per valutare le differenze rispetto allo scenario base, e comprendere in che modo e con quale ampiezza la crisi del settore agriturstico si ripercuote a livello territoriale.

3. La configurazione territoriale delle aziende agrituristiche tra il 2011 ed il 2018

Gli agriturismi rappresentano una realtà in espansione su quasi tutto il territorio nazionale. Tra il 2011 ed il 2018 segnano, infatti, una variazione del +15,7% (pari, in termini assoluti, a 3.202 unità) chiudendo il 2018 con 23.615 imprese agricole autorizzate all'esercizio dell'attività agriturstica (Tavola 1). Tra le regioni a più alta crescita troviamo la Puglia (+139,3%) caratterizzata da un'elevata variabilità attorno a questo trend (il coefficiente di variazione è del 33%). Sempre nel Mezzogiorno, tuttavia, in Abruzzo (-22,6%), in Campania (-15,2%) e in Calabria (-3,3%) le aziende agrituristiche segnano una flessione insieme a quelle della Sardegna (-3,3%).

Nel 2018 la Toscana, da sola, racchiude quasi il 20% del totale degli agriturismi nazionali seguita dal 15,5% del Trentino-Alto Adige.

Tabella 1 - Agriturismi attivi per regione e ripartizione geografica- Anni 2011-2018 (valori assoluti, variazione % 2011-2018 e coefficiente di variazione)

<i>Regione e ripartizione geografica</i>	<i>2011</i>	<i>2012</i>	<i>2013</i>	<i>2014</i>	<i>2015</i>	<i>2016</i>	<i>2017</i>	<i>2018</i>	<i>Var % (2018/2011)</i>	<i>Coef Var.</i>
Nord-ovest	3.001	3.176	3.361	3.481	3.576	3.596	3.656	3.705	23,5	0,07
Liguria	478	543	567	588	624	621	652	656	37,2	0,10
Lombardia	1.361	1.415	1.521	1.565	1.588	1.614	1.637	1.673	22,9	0,07
Piemonte	1.110	1.164	1.220	1.271	1.305	1.300	1.305	1.316	18,6	0,06
Valle d'Aosta	52	54	53	57	59	61	62	60	15,4	0,06
Nord-est	6.300	6.391	6.675	6.794	6.870	6.877	6.904	6.940	10,2	0,03
Emilia-Romagna	1.030	1.036	1.106	1.133	1.187	1.156	1.167	1.166	13,2	0,05
Friuli-Venezia Giulia	566	588	614	632	643	656	661	670	18,4	0,05
Trentino-Alto Adige	3.366	3.391	3.506	3.570	3.550	3.581	3.651	3.648	8,4	0,03
Veneto	1.338	1.376	1.449	1.459	1.490	1.484	1.425	1.456	8,8	0,03
Centro	6.935	7.076	7.152	7.274	7.642	7.777	8.264	8.382	20,9	0,07
Lazio	811	841	884	940	950	947	1.253	1.278	57,6	0,17
Marche	786	788	880	1.005	1.030	1.060	1.070	1.082	37,7	0,12
Toscana	4.125	4.185	4.108	4.052	4.391	4.518	4.568	4.620	12,0	0,05
Umbria	1.213	1.262	1.280	1.277	1.271	1.252	1.373	1.402	15,6	0,05
Sud	2.760	2.395	2.257	2.731	2.651	2.858	2.917	3.050	10,5	0,09
Abruzzo	730	774	653	790	601	575	575	565	-22,6	0,13
Basilicata	131	145	112	131	135	162	180	187	42,7	0,17
Calabria	609	610	577	544	521	605	608	589	-3,3	0,05
Campania	831	407	458	523	572	648	677	705	-15,2	0,22
Molise	93	104	104	105	135	136	125	128	37,6	0,13
Puglia	366	355	353	638	687	732	752	876	139,3	0,33
Isole	1.417	1.436	1.452	1.464	1.499	1.553	1.665	1.538	8,5	0,05
Sardegna	828	834	819	799	794	794	807	801	-3,3	0,02
Sicilia	589	602	633	665	705	759	858	737	25,1	0,12
ITALIA	20.413	20.474	20.897	21.744	22.238	22.661	23.406	23.615	15,7	0,05

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat – Indagine sugli Agriturismi

Il settore agrituristico è un fenomeno che nel 2018, a livello nazionale, caratterizza il 62% dei comuni (Tavola 2) ma che per macro area vede un divario tra il Centro (83,3%) e il Nord-est da un lato (77,7%) e le altre ripartizioni dall'altro (con valori che oscillano dal 61,3% delle Isole al 52,1% del Nord-ovest). Nel Centro, in quasi la totalità del territorio toscano ed umbro (96,7% dei rispettivi comuni) è presente almeno un agriturismo; seguono le Marche con l'87,8%. Nelle regioni del Nord-est, ad eccezione del Veneto, questa quota si attesta attorno all'80%.

Tabella 2 – Incidenza % dei comuni con almeno un agriturismo sul totale dei comuni per regione e per ripartizione geografica (Anni 2011-2018)

<i>Regione e ripartizione geografica</i>	<i>2011</i>	<i>2012</i>	<i>2013</i>	<i>2014</i>	<i>2015</i>	<i>2016</i>	<i>2017</i>	<i>2018</i>
Nord-ovest	56,7	47,8	49,3	50,5	51,1	51,2	51,3	52,1
Liguria	80,9	71,5	72,8	76,6	78,7	78,3	77,9	78,2
Lombardia	55,2	44,6	46,7	47,4	47,7	47,7	48,1	49,5
Piemonte	53,5	46,6	47,8	48,9	49,7	49,6	49,5	50,0
Valle d'Aosta	64,9	56,8	55,4	58,1	59,5	60,8	59,5	56,8
Nord-est	82,3	74,4	75,7	75,7	76,3	77,4	76,9	77,7
Emilia-Romagna	86,5	77,9	80,2	80	80,6	80,2	80,2	81,0
Friuli-Venezia Giulia	83,5	75,7	77,1	77,4	78,2	79,2	79,2	80,9
Trentino-Alto Adige	85,3	78,1	78,1	77,2	77,0	82,3	84,0	83,6
Veneto	77,6	69,7	71,0	71,7	72,7	72,6	70,6	71,6
Centro	86,8	77,8	78,5	80,3	80,9	80,9	83,6	83,8
Lazio	72,0	63,0	62,4	63,5	64,3	64,3	69,3	68,8
Marche	89,5	76,2	79,5	86,4	86,4	85,6	86,9	87,8
Toscana	100,0	93,4	93,0	92,9	95,7	96,4	96,7	96,7
Umbria	96,7	94,6	96,7	95,7	90,2	90,2	94,6	96,7
Sud	66,8	47,2	46,5	49,4	49,6	52,8	53,7	54,9
Abruzzo	75,1	64,6	59,3	62,0	56,4	56,7	56,7	58,4
Basilicata	64,9	49,6	46,6	45,0	47,3	51,9	55,0	57,3
Calabria	68,5	59,2	56,0	53,5	48,9	54,5	53,6	53,2
Campania	63,0	30,5	33,8	36,5	40,7	45,3	48,5	49,5
Molise	55,1	40,4	41,2	41,2	50,0	50,0	47,8	48,5
Puglia	69,4	45,3	45,7	62,0	62,4	63,2	63,6	67,4
Isole	82,0	64,1	66,0	65,6	66,4	67,0	61,9	61,3
Sicilia	93,8	73,3	74,6	72,3	72,1	72,8	61,3	61,0
Sardegna	69,8	54,6	57,0	58,6	60,5	61,0	62,6	61,5
ITALIA	69,7	57,7	58,7	59,9	60,5	61,4	61,3	62,0

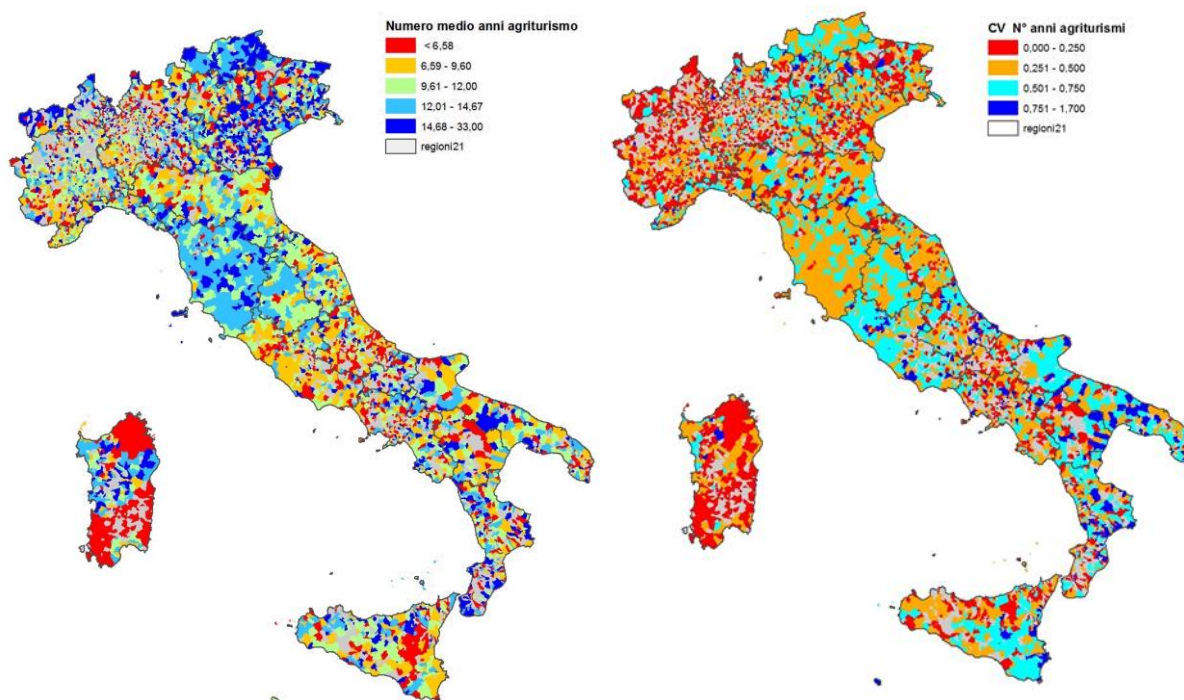
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat – Indagine sugli Agriturismi

E' interessante notare come quelle aree caratterizzate da una maggiore diffusione di agriturismi nel territorio siano per lo più le stesse aree contraddistinte anche da una vita media più elevata (Figura 1); in particolare in Toscana (nel Centro), in Emilia Romagna e in Trentino-Alto Adige (nel Nord-est). Nelle altre realtà il quadro è più variegato e risente, in parte, come nel caso della Sardegna, anche dell'effetto dovuto a variazioni amministrative (come la costituzione della provincia del Sud Sardegna e la parallela cessazione di altre province della regione).

La configurazione spazio-temporale degli agriturismi mette in evidenza due macroaree ad alta 'longevità' (l'età media degli agriturismi nei comuni che formano queste due macroaree varia tra 15 e 33 anni) delle strutture agroturistiche. La prima si estende dalla versante orientale della Liguria al confine sud occidentale dell'Umbria e comprende tutta la Toscana. La seconda copre le regioni del Nord-est. Queste due aree sono unite da un "corridoio" formato dai comuni che attraversano l'Emilia Romagna da Nord (Mirandola) a Sud (Camugnano) che dà continuità territoriale a queste due macroaree ad 'elevata longevità'.

Nella gran parte dei comuni della prima macroarea il coefficiente di variazione presenta valori compresi tra 0,25 e 0,50 e registra quindi una bassa variabilità degli anni di vita dei comuni rispetto alla loro età media. Ancora più bassi sono i valori di questa statistica per la seconda macroarea. In generale, quindi, sembra che gli agriturismi di queste due zone non solo sono più longevi, ma tale longevità pare non sia dovuta alla presenza di *outliers*. Al contrario i comuni con valori medi inferiori a 10 anni presentano anche coefficienti di variazione più elevati, e mostrano quindi una maggiore “volatilità” della permanenza di queste strutture sul mercato. Sembrerebbe, quindi che nei luoghi con una più consolidata tradizione agrituristiche vi sia un processo che favorisce sia la nascita di nuove strutture e sia la loro permanenza sul mercato.

Figura 1 –Media e CV del numero di anni degli agriturismi a livello comunale (Anni 2011 – 2018)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat – Indagine sugli Agriturismi

Dalla lettura congiunta della “longevità” e della “volatilità” è agevolata dallo schema proposto in Figura 2 dalla quale emergono quattro configurazioni territoriali.

La prima è formata dai comuni ad alta longevità e alta variabilità che si localizzano a macchia di leopardo prevalentemente nelle regioni meridionali. Si tratta di aree dove coesistono strutture a lunga e bassa longevità. La seconda è composta dalle due macroaree delle quali si è già detto. La terza sembrerebbe dare conto delle aree di “recente radicamento” delle strutture agrituristiche e riguardano gran parte dei comuni della Sardegna e, in misura minore della Sicilia. La quarta è formata dai comuni ad alta “volatilità” che si distribuiscono a mosaico in tutta la penisola.

Figura 2 -

$C_v > M(C_v)$	IV. Bassa longevità Alta variabilità	I. Alta longevità Alta variabilità
$C_v < M(C_v)$	III. Bassa longevità Bassa variabilità	II. Alta longevità Bassa variabilità
	$Età < M(Età)$	$Età > M(Età)$

4. Farm Register Esteso e Aziende Agrituristiche

Il Farm Register esteso (FR2) ha l'obiettivo di ampliare il contenuto informativo del Farm Register di base (FR). L'attività progettazione e di sviluppo ha interessato in via sperimentale gli anni 2014-2016 ed è in corso la realizzazione del prototipo per il 2017 con la stima delle variabili del conto economico. Sono state integrate rispetto al registro base (Farm Register FR), per ogni anno, le seguenti fonti amministrative e statistiche: 1) dichiarazioni INPS relative agli autonomi agricoli (autagr) e manodopera agricola (dmagr); 2) dichiarazioni dei redditi di impresa (redditi persone fisiche, società di persone, di capitali ed enti non commerciali) e IVA; 3) bilanci delle società di capitali; 4) dati delle transazioni commerciali con l'estero (Coe); 5) Frame SBS. Inoltre è in corso anche l'integrazione con Asia occupazione e con Asia Gruppi.

L'attività di integrazione ha confermato la presenza di una fetta rilevante di aziende senza obblighi fiscali la cui dimensione economica è minima (circa due aziende su tre). Si tratta di agricoltori che impiegano meno della metà di un anno uomo e che ricavano dalla produzione agricola meno di 7mila euro l'anno.

Tabella 3 - Aziende agricole per classe di addetti agricoli e fonte di dati, Anno 2017 - numero aziende e valori percentuali

	<i>Farm Register</i>	<i>Asia AGR</i>	<i>Frame SBS</i>	<i>Inps- Autagr</i>	<i>Inps- Dmagr</i>	<i>Redditi</i>	<i>IVA</i>	<i>Bilanci</i>	<i>COE</i>
1	1442366	24,1	5,3	16,7	7,4	33,0	32,2	0,8	0,9
2	38559	89,5	8,1	68,1	83,7	54,2	94,1	4,4	8,8
3-5	23939	89,6	9,5	52,4	98,7	62,4	96,8	11,4	16,9
6-9	6205	89,1	10,4	40,4	100,0	67,1	97,4	20,9	28,9
10-19	3278	87,4	11,8	29,0	100,0	69,8	97,5	30,5	37,9
20-49	1362	83,1	14,7	17,7	100,0	69,1	96,0	43,7	48,5
50-99	281	78,3	18,5	10,0	100,0	74,7	97,5	57,3	65,1
100-249	109	56,0	29,4	6,4	100,0	62,4	91,7	55,0	65,1
250-499	26	46,2	34,6	3,8	100,0	69,2	96,2	53,8	69,2
>499	10	10,0	60,0	0,0	100,0	60,0	100,0	50,0	70,0
Totale	1516135	27,3	5,5	18,7	11,5	34,3	35,3	1,2	1,6

Il passo cruciale è rappresentato dalla stima dell'input di lavoro indipendente e/o familiare sulla base delle dichiarazioni da fonte inps-autagr con un modello logaritmico che mette in relazione le giornate di lavoro indipendente con le caratteristiche (superficie agricola, allevamento, orientamento tecnico economico e tipologia di unità produttiva) e la localizzazione dell'azienda agricola. Sono state stimate le variabili

economiche distinguendo le diverse tipologie di unità produttive in agricoltura: 1) impresa con attività agricola prevalente; 2) impresa della silvicoltura e pesca; 3) impresa SBS con attività agricole; 4) attività agricole di Istituzioni private e pubbliche; 5) attività private minime che operano parzialmente per il mercato. La procedura di imputazione implementata di tipo hot-deck (procedura SAS Surveyimpute) permette di calcolare i valori economici per tutte le aziende agricole con una stratificazione molto fine che tiene conto della dimensione, dell'ateco agricolo, della localizzazione (provincia) e dell'orientamento al mercato. L'integrazione con le informazioni dell'indagine sugli agriturismi permette a sua volta di abbinare i valori economici alle caratteristiche delle attività agrituristiche.

Imputazione e performance economica

La procedura di integrazione consente di stimare i valori di occupazione e i valori economici pro-capite (ricavi, valore della produzione e costi intermedi) per tutte le aziende agrituristiche.

Tabella 4 – Aziende agrituristiche e principali variabili del conto economico – Anno 2017

Classe addetti	Aziende	Addetti	Dipendenti	Ricavi (mil,€)	VA (mil,€)	CL (mil,€)	MOL (mil,€)	Import (mil,€)	Export (mil,€)
1	17735	13141	1317	628,3	402,1	26,7	375,5	6,9	9,1
2	3252	6147	2629	351,5	210,4	53,3	157,1	5,4	12,8
3-4	2431	8574	5946	482,1	252,4	125,4	127,0	9,2	21,6
5-9	648	4479	3849	306,9	156,3	86,4	69,9	8,0	26,7
10-19	330	4162	3866	344,8	150,6	94,6	56,0	5,7	46,0
20 e oltre	146	7198	7101	819,0	345,5	212,4	133,1	34,0	279,8
Totale	24542	43700	24708	2932,7	1517,4	598,8	918,6	69,2	396,1

La Tavola mostra tutte le aziende per classe di addetti e le principali variabili del conto economico insieme ai valori di import e di export. Le classi sono molto dettagliate fino a 9 addetti (micro-aziende), più dei due terzi delle aziende impiega mediamente un addetto nel corso dell'anno (classe 1), mentre il 26% delle aziende impiega tra 2 e 9 addetti. Le aziende di piccola dimensione (tra 10 e 19 addetti) sono 330 (1,3%), mentre le aziende medio grandi con almeno 20 addetti sono 146 (0,6%). Per questo segmento di aziende si registrano i valori più alti di fatturato (819 milioni di euro) e di addetti dipendenti (7101) e si tratta di unità con organizzazione più articolata con più linee di attività connesse con quella agrituristica, registrano inoltre valori elevati di export 280 milioni (circa il 34% dei ricavi). Tra le aziende di dimensione micro e piccola, quelle con 3-4 addetti impiegano più dipendenti e mostrano il Valore aggiunto più elevato.

Tabella 5 – Aziende agrituristiche e indicatori di performance economica – Anno 2017

Classe addetti	Aziende	Addetti medi	Ricavi per addetto (000€)	VA/addetti (000€)	CLU (000€)	Compet%	Reddit%	Export/Ricavi%
1	17735	0,7	47,8	30,6	20,2	151,2	33,9	1,5
2	3252	1,9	57,2	34,2	20,3	168,9	40,8	3,6
3-4	2431	3,5	56,2	29,4	21,1	139,6	28,3	4,5
5-9	648	6,9	68,5	34,9	22,5	155,4	35,7	8,7
10-19	330	12,6	82,8	36,2	24,5	147,9	32,4	13,4
20 e oltre	146	49,3	113,8	48,0	29,9	160,5	37,7	34,2
Totale	24542	1,8	67,1	34,7	24,2	143,3	30,2	13,5

Dal punto di vista degli indicatori di performance si osserva una produttività nominale del lavoro crescente con la dimensione aziendale e una redditività⁵ molto alta per ogni classe. La redditività media è di circa il 30% sul Valore aggiunto.

5. Stima dell'andamento congiunturale

Per le stime degli andamenti congiunturali sono stati utilizzati i dati sulla fatturazione elettronica disponibili su scala nazionale con dettaglio Ateco a 2 cifre (fonte: Agenzia delle Entrate). In particolare, sono stati usati i dati delle Ateco 55 (alloggio) e Ateco 56 (ristorazione) per stimare le variazioni percentuali del fatturato mensile delle “attività di alloggio e ristorazione” e “sola ristorazione”, che approssimano le dinamiche del fatturato degli agriturismi con alloggio e ristorazione e con sola ristorazione. Al momento sono disponibili i dati da gennaio a maggio 2020. Tali dati, confrontati con gli analoghi dati da gennaio a maggio del 2019, ci dicono che, nei primi 5 mesi dell'anno 2020 (da cui quelli tra marzo e maggio in *lockdown* totale o parziale):

- 1) le attività di alloggio e ristorazione hanno subito una perdita, rispetto al 2019, del 40,4%;
- 2) le attività di sola ristorazione hanno subito una perdita, rispetto al 2019, del 36,5%.

Queste sono le basi di partenza delle perdite comuni ed uguali per tutte le regioni italiane. Si tratta di stimare le perdite tra giugno e dicembre 2020, da aggiungere a quelle consolidate dei primi 5 mesi, a livello di singola regione. Per fare questa stima sono stati supposti 3 scenari:

- 1) Scenario basso: la perdita media, rispetto al 2019, verificatasi nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020 (quelli con *lockdown*) rispetto agli stessi mesi del 2019, si protrae per tutti i mesi del 2020 fino a dicembre. Quindi ad esempio per alloggio e ristorazione la perdita media del trimestre suddetto è stata del 66,7%, e si suppone di continuare a perdere il 66,7% in ogni mese tra giugno e dicembre 2020.
- 2) Scenario medio: si suppone che la perdita media registrata nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020 sia completamente riassorbita (perdita zero) tra giugno e dicembre 2020, secondo una progressione di riassorbimento di tipo aritmetico, ossia a giugno la perdita è inferiore al 66,7 (è i sei settimi di 66,7), a luglio è ancora un po' più bassa (i cinque settimi di 66,7) e così via fino ad a dicembre quando la perdita è zero (stessi livelli di ricavo del 2019)
- 3) Scenario alto: come sopra, ma i tempi di recupero sono più veloci: si suppone di arrivare a perdita zero già a settembre 2020 invece che a dicembre.

Questi scenari vengono poi diversificati in chiave regionale utilizzando la stima della stagionalità dei ricavi mensili degli agriturismi, distintamente con alloggio e ristorazione e con sola ristorazione. Questa stima era stata fatta usando sia i dati sulle presenze turistiche mensili degli agriturismi italiani, riferiti al 2019, disponibili dalle statistiche del turismo Istat, sia ai dati Istat sul fatturato dei servizi, trimestrale. La tabella seguente riepiloga i risultati. Nel Piemonte, con lo scenario basso, nel 2020 gli agriturismi con alloggio e ristorazione perdono l'81,6% dei ricavi mentre quelli con sola ristorazione perdono il 71,8%. Se si passasse allo scenario alto le stesse percentuali diventerebbero 50,2% e 43,8%. I dati di perdita dell'Italia nel complesso dovranno essere ricalcolati e saranno la

⁵ La redditività lorda (r) è pari al Mol rettificato (margine Operativo Lordo depurato dal costo del lavoro degli indipendenti) sul Valore aggiunto. L'indicatore di competitività di costo è pari al rapporto tra Valore aggiunto procapite sul costo del lavoro unitario (CLU) e rappresenta il maggior valore creato dall'azienda ogni 100 euro di costo del lavoro. Da esso si può derivare anche la redditività lorda $r=1-1/c$.

media ponderata delle perdite regionali, dove i pesi sono i ricavi (o altra variabile dimensionale) stimate con FR2. Il dato medio Italia che compare in tabella è un dato medio generale (non ponderato), anche se non credo che il dato ponderato sarà molto diverso.

Tabella 6. Stima delle perdite pe regione in base a tre scenari (valori percentuali dove ricavi annuali 2019 = 100)

Regione	SCENARIO BASSO (a)		SCENARIO MEDIO (b)		SCENARIO ALTO (c)	
	Alloggio e ristorazione	Ristorazione	Alloggio e ristorazione	Ristorazione	Alloggio e ristorazione	Ristorazione
Piemonte	-81,6	-71,8	-59,1	-51,0	-50,2	-43,8
Valle D'Aosta	-79,9	-68,8	-59,1	-50,0	-51,2	-44,2
Lombardia	-80,2	-71,0	-56,8	-49,3	-48,7	-42,6
Liguria	-84,1	-73,3	-63,2	-54,3	-53,1	-46,0
Trento	-78,6	-68,1	-58,5	-49,9	-50,3	-43,6
Bolzano	-76,0	-66,2	-55,9	-48,0	-48,2	-41,9
Veneto	-83,3	-73,4	-61,3	-53,1	-52,0	-45,5
Friuli Venezia G.	-86,7	-76,1	-65,2	-56,5	-54,6	-47,8
Emilia Romagna	-83,9	-74,0	-61,9	-53,7	-52,7	-46,1
Toscana	-87,4	-76,8	-64,9	-56,2	-54,1	-47,2
Umbria	-85,5	-75,4	-60,2	-51,7	-50,6	-43,9
Marche	-92,0	-80,9	-70,1	-60,9	-58,5	-51,2
Lazio	-86,8	-76,7	-64,1	-55,9	-53,6	-47,2
Abruzzo	-88,6	-78,1	-65,7	-56,9	-55,1	-48,2
Molise	-85,9	-75,9	-62,6	-54,3	-52,7	-46,2
Campania	-88,6	-78,5	-64,0	-55,6	-53,6	-47,0
Puglia	-93,0	-82,1	-69,8	-60,8	-57,1	-50,2
Basilicata	-89,2	-78,2	-65,5	-56,3	-54,3	-47,1
Calabria	-93,2	-81,8	-69,1	-59,6	-55,8	-48,6
Sicilia	-84,3	-74,3	-60,8	-52,7	-50,5	-44,0
Sardegna	-95,6	-84,9	-71,5	-62,5	-57,4	-50,3
ITALIA	-85,7	-75,0	-63,6	-54,6	-53,4	-46,2

(a) Prosegue da giugno a dicembre 2020 la stessa dinamica recessiva riscontrata tra marzo e maggio 2020

(b) La dinamica recessiva registrata tra marzo e maggio 2020 a partire da giugno si attenua fino ad azzerarsi a dicembre 2020

(c) La dinamica recessiva registrata tra marzo e maggio 2020 a partire da giugno si attenua fino ad azzerarsi a partire da settembre 2020

A parità di condizioni, minore è la stagionalità dei ricavi, minore sarà la perdita. Questo spiega perché le perdite stimate degli agriturismi con sola ristorazione sono percentualmente più basse di quelli che hanno anche alloggio (la sola ristorazione è meno stagionale della somma di ristorazione e alloggio), e perché le perdite stimate nel Mezzogiorno sono più alte che nel centronord (il Mezzogiorno è più stagionale). Dato che il *lockdown* si è sbloccato a ridosso dell'estate, rischia di più chi non riesce a recuperare tra giugno e settembre i ricavi persi col lockdown, quindi chi è più stagionale. In questo quadro, la realtà territoriale che sembra subire le perdite minori in tutti e tre i contesti analizzati è la provincia autonoma di Bolzano.

6. Microsimulazione degli effetti del covid-19

Il primo passo per l'analisi di microsimulazione ha riguardato la proiezione dei microdati in base agli andamenti settoriali e regionali di CN, al fine di adeguare i livelli di valore aggiunto all'anno 2019, che rappresenta l'anno base dell'analisi di microsimulazione. Gli scenari 2020 si confrontano

con i livelli previsti per il 2019. I dati di benchmark di CN hanno un dettaglio di 29 settori di attività economica per Regione⁶. Sono stati costruiti tre scenari, (a) il primo più ottimistico che ipotizza una riduzione della capacità ricettiva del 25%, che corrisponde ad una chiusura di tre mesi, (b) il secondo scenario include anche una riduzione dei posti al fine di adeguarsi alle regole di distanza e pertanto si ipotizza una riduzione del 37,5% dei posti annui; (c) per il terzo si ipotizza una riduzione più drastica pari al 50% della capacità ricettiva. Al fine di tener conto della tipologia di struttura e del rendimento in termini di fatturato è stato considerato un indicatore che misura la parte di attività di alloggio e ristorazione e che pertanto tiene conto della variabilità delle performance economiche. L'indicatore è calcolato come rapporto tra fatturato e posti (letto e a sedere). Per questo indicatore è stato calcolato il valore mediano per regione e classe di addetti per le aziende con attività prevalente nelle divisioni ateco 55 e 56 (alloggio e ristorazione). Sulla base di questo indicatore si calcola a livello micro la perdita di fatturato per ogni azienda moltiplicando questo valore per il numero di posti persi nel corso dell'anno, che per i tre scenari corrispondono rispettivamente al 25%, al 37,5% e al 50%.

Integrazione degli andamenti macro da fatturazione elettronica

Si tiene conto dell'andamento più recente del fatturato dei servizi di alloggio e ristorazione come benchmark settoriale, calcolato sulla base dei dati della fatturazione elettronica, e annualizzato per i tre scenari (si veda il paragrafo sugli andamenti macro). I valori delle perdite di fatturato sono stati quindi riproporzionati in modo tale da ottenere le stesse diminuzioni percentuali per le aziende con attività prevalente nelle divisioni ateco 55 e 56 (alloggio e ristorazione).

Integrazione del rischio uscita dal mercato

Inoltre la quota di imprese con fatturato pari a zero è stata parametrata all'analisi della sopravvivenza osservata per le aziende agrituristiche con ristorazione, degustazione e pernottamento. Il numero teorico di cessazioni a tre anni è stato utilizzato come benchmark per azzerare i valori di fatturato di per le aziende ordinate in base ai livelli stimati nei tre scenari, nel caso in cui il numero di aziende con fatturato nullo nella provincia è superiore a quello teorico è stato imputato un valore minimo di fatturato provinciale. Moltiplicando il complemento a uno del tasso di sopravvivenza per la popolazione provinciale del 2017 si ottiene un numero teorico di cessazioni pari a 2119. Questo valore è stato riproporzionato al numero di cessazioni provinciali in base alle aziende con fatturato nullo calcolato a priori nei tre scenari pari a 2372, 3910 e 5639. L'aggiustamento del numero di aziende con fatturato nullo, quindi a rischio uscita dal mercato, rispetta, in questo modo, il profilo provinciale della mortalità a tre anni dell'analisi di sopravvivenza. A posteriori si ottiene un numero totale di aziende senza ricavi da ristorazione e pernottamento pari a 2317 nel primo, 3860 nel secondo e 5575 nel terzo scenario.

Risultati delle simulazioni

Il numero di aziende con rischio chiusura passa dal 9,4% dello scenario più ottimistico al 22,7% dello scenario peggiore. Dal punto di vista dimensionale ne risentono di meno le aziende con due addetti medi e quelle con 5-9 addetti. Le aziende con un solo addetto rischiano di più con il protrarsi della riduzione dei posti con un tasso previsto del 26,2% nello scenario peggiore. Per le aziende più

⁶ Istat 2020, Conti Economici Territoriali www.istat.it/it/archivio/237813

grandi il rischio risulta sempre superiore alla media con maggiore differenza nello scenario intermedio (b) con 22,1% rispetto al 15,7% totale.

Tavola - Aziende agrituristiche, aziende a rischio uscita dal mercato per classe di addetti, valori percentuali (Anni 2019-2020)

Classe di addetti	tasso in uscita (a)	tasso in uscita (b)	tasso in uscita (c)
1	10,5	17,7	26,2
2	5,9	9,5	13,1
3-4	7,2	10,8	14,0
5-9	6,1	10,2	11,7
10-19	10,3	12,2	14,1
20 e oltre	13,6	22,1	23,6
Totale	9,4	15,7	22,7

(a) Scenario con chiusura dell'attività nei periodi di lockdown (-25% dei posti);

(b) Scenario con chiusura e riduzione della capacità ricettiva (-37,5%);

(c) Scenario con chiusura e riduzione drastica della capacità ricettiva (-50%);

Tra le Regioni il Lazio registra i tassi più alti, seguito da Calabria e Molise, mentre a Bolzano si registrano i tassi più bassi dal 4,3% al 10,1%.

Tavola - Aziende agrituristiche, aziende a rischio uscita dal mercato per Regione, valori percentuali (Anni 2019-2020)

Regioni	tasso di uscita (a)	tasso di uscita (b)	tasso di uscita (c)
Piemonte	4,9	8,0	11,7
Valle d'Aosta	6,3	11,1	15,9
Lombardia	7,7	12,8	18,6
Bolzano	4,3	7,0	10,1
Trento	8,3	13,7	19,8
Veneto	6,1	10,2	14,7
Friuli-Venezia Giulia	5,1	8,6	12,2
Liguria	8,5	14,5	20,5
Emilia-Romagna	7,0	11,9	17,0
Toscana	9,4	15,7	22,7
Umbria	9,2	15,3	22,0
Marche	5,0	8,3	12,1
Lazio	22,1	36,7	52,9
Abruzzo	11,0	18,8	26,8
Molise	19,1	31,6	46,3
Campania	12,2	20,5	29,5
Puglia	12,8	21,3	30,9
Basilicata	11,0	18,8	27,1
Calabria	19,2	32,1	46,5
Sicilia	17,2	28,7	41,3
Sardegna	15,7	25,9	37,6
Italia	9,4	15,7	22,7

(a) Scenario con chiusura dell'attività nei periodi di lockdown (-25% dei posti);

(b) Scenario con chiusura e riduzione della capacità ricettiva (-37,5%);

(c) Scenario con chiusura e riduzione drastica della capacità ricettiva (-50%);

Sulla base della diminuzione di fatturato è stata calcolata la diminuzione del Valore aggiunto dell'impresa nel suo complesso⁷. Nel 2019 il valore economico ammonta a più di un miliardo e mezzo e tale valore si riduce nei tre scenari rispettivamente a 1,26, 1,17 e 1,06 miliardi.

Tavola - Aziende agrituristiche, Valore aggiunto stimato per classe di addetti, milioni di euro (Anni 2019-2020)

Classe di addetti	Valore Agg. 2019	Valore Agg. 2020 (a)	Valore Agg. 2020 (b)	Valore Agg. 2020 (c)
1	418,4	332,2	302,0	268,1
2	216,3	174,8	160,5	143,5
3-4	261,0	203,3	185,0	161,4
5-9	156,3	125,9	116,5	105,1
10-19	151,8	126,2	118,1	108,1
20 e oltre	351,9	299,6	285,1	272,4
Totale	1555,6	1262,1	1167,2	1058,6

(a) Scenario con chiusura dell'attività nei periodi di lockdown (-25% dei posti);

(b) Scenario con chiusura e riduzione della capacità ricettiva (-37,5%);

(c) Scenario con chiusura e riduzione drastica della capacità ricettiva (-50%);

La Toscana detiene il primato economico con 417milioni di Valore Aggiunto seguita da Bolzano e Lombardia. Tra le Regioni del Mezzogiorno la Puglia registra circa 53 milioni di Valore aggiunto che si riduce a 28milioni nello scenario più pessimistico, scendendo al di sotto del livello stimato per le aziende del Lazio (ad 46 a 30 milioni).

Tavola - Aziende agrituristiche, Valore aggiunto stimato per Regione, milioni di euro (Anni 2019-2020)

Regioni	Valore Agg. 2019	Valore Agg. 2020 (a)	Valore Agg. 2020 (b)	Valore Agg. 2020 (c)
Piemonte	96,7	86,4	82,6	78,2
Valle d'Aosta	2,3	1,6	1,3	1,1
Lombardia	183,4	152,2	142,9	129,2
Bolzano	217,6	184,8	171,2	156,4
Trento	45,6	39,2	36,8	34,2
Veneto	139,5	120,8	115,0	107,4
Friuli-Venezia Giulia	54,1	43,9	41,4	38,4
Liguria	26,0	21,1	19,5	17,6
Emilia-Romagna	116,1	79,9	72,9	65,6
Toscana	417,3	348,5	323,1	298,9
Umbria	39,1	29,7	26,7	22,8
Marche	24,0	15,4	12,7	9,6
Lazio	46,6	37,6	34,4	30,2
Abruzzo	11,2	8,2	7,2	6,1
Molise	2,6	2,0	1,8	1,6
Campania	15,5	9,3	7,7	5,4
Puglia	52,9	38,4	33,5	28,0
Basilicata	4,1	3,0	2,6	2,2
Calabria	13,0	8,2	7,0	5,3
Sicilia	16,2	9,4	7,5	5,0

⁷ In questa analisi la valutazione degli effetti economici della pandemia considera l'impresa nel suo complesso e tutte le aziende agrituristiche svolgono anche produzione agricola, e in molti casi anche trasformazione e commercializzazione. Pertanto le variazioni dei ricavi risultano più contenute se confrontate con gli andamenti dei settori che includono tutti gli esercizi ricettivi. La variazione del Valore Aggiunto dipende dalla variazione del fatturato e non tiene conto di comportamenti più o meno efficienti delle imprese in termini di riduzione dei costi intermedi variabili. Sotto queste ulteriori ipotesi le variazioni di Valore Aggiunto potrebbero superiori a quelle stimate.

Sardegna	32,0	22,7	19,4	15,5
Italia	1555,6	1262,1	1167,2	1058,6

(a) Scenario con chiusura dell'attività nei periodi di lockdown (-25% dei posti);

(b) Scenario con chiusura e riduzione della capacità ricettiva (-37,5%);

(c) Scenario con chiusura e riduzione drastica della capacità ricettiva (-50%);

La riduzione è pari al 18,9% nello scenario migliore, scende a -25% nello scenario intermedio e arriva a -31,9% nella peggiore delle ipotesi. La riduzione più forte si registra per le aziende con 3-4 addetti (da -22% a -38% circa), mentre le aziende più grandi contengono le perdite da -14,8% a -22,6% per effetto della maggiore diversificazione delle attività, quali produzione agricola, trasformazione e commercializzazione.

Tavola - Aziende agrituristiche, Valore aggiunto stimato per classe di addetti, variazioni percentuali (Anni 2019-2020)

Classe di addetti	Valore Agg. 2020 (a)	Valore Agg. 2020 (b)	Valore Agg. 2020 (c)
1	-20,6	-27,8	-35,9
2	-19,2	-25,8	-33,7
3-4	-22,1	-29,1	-38,2
5-9	-19,5	-25,5	-32,8
10-19	-16,8	-22,2	-28,8
20 e oltre	-14,8	-19,0	-22,6
Totale	-18,9	-25,0	-31,9

(a) Scenario con chiusura dell'attività nei periodi di lockdown (-25% dei posti);

(b) Scenario con chiusura e riduzione della capacità ricettiva (-37,5%);

(c) Scenario con chiusura e riduzione drastica della capacità ricettiva (-50%);

Tra le Regioni del Nord, ad eccezione della Val d'Aosta le variazioni previste sono sempre inferiori o uguali alla media nazionale: tra le Regioni del Centro la Toscana mostra variazioni relativamente più contenute, mentre il Valore Aggiunto delle Marche scende di più di un terzo nella prima ipotesi e del 60% circa nella previsione peggiore. Le regioni del Mezzogiorno registrano i maggiori cali e la situazione peggiore si prevede per la Sicilia con cali più che doppi rispetto alla media italiana.

Tavola - Aziende agrituristiche, Valore aggiunto stimato per Regione, variazioni percentuali (Anni 2019-2020)

Regioni	Valore Agg. 2020 (a)	Valore Agg. 2020 (b)	Valore Agg. 2020 (c)
Piemonte	-10,7	-14,6	-19,2
Valle d'Aosta	-30,5	-41,5	-52,0
Lombardia	-17,0	-22,1	-29,5
Bolzano	-15,1	-21,4	-28,2
Trento	-14,1	-19,2	-25,0
Veneto	-13,3	-17,5	-23,0
Friuli-Venezia Giulia	-18,9	-23,5	-29,0
Liguria	-18,6	-24,9	-32,2
Emilia-Romagna	-31,2	-37,2	-43,5
Toscana	-16,5	-22,6	-28,4
Umbria	-24,1	-31,8	-41,7
Marche	-35,8	-47,2	-59,9
Lazio	-19,3	-26,1	-35,2
Abruzzo	-26,9	-35,6	-45,3
Molise	-23,0	-29,8	-38,4
Campania	-39,9	-50,3	-64,9
Puglia	-27,5	-36,7	-47,2

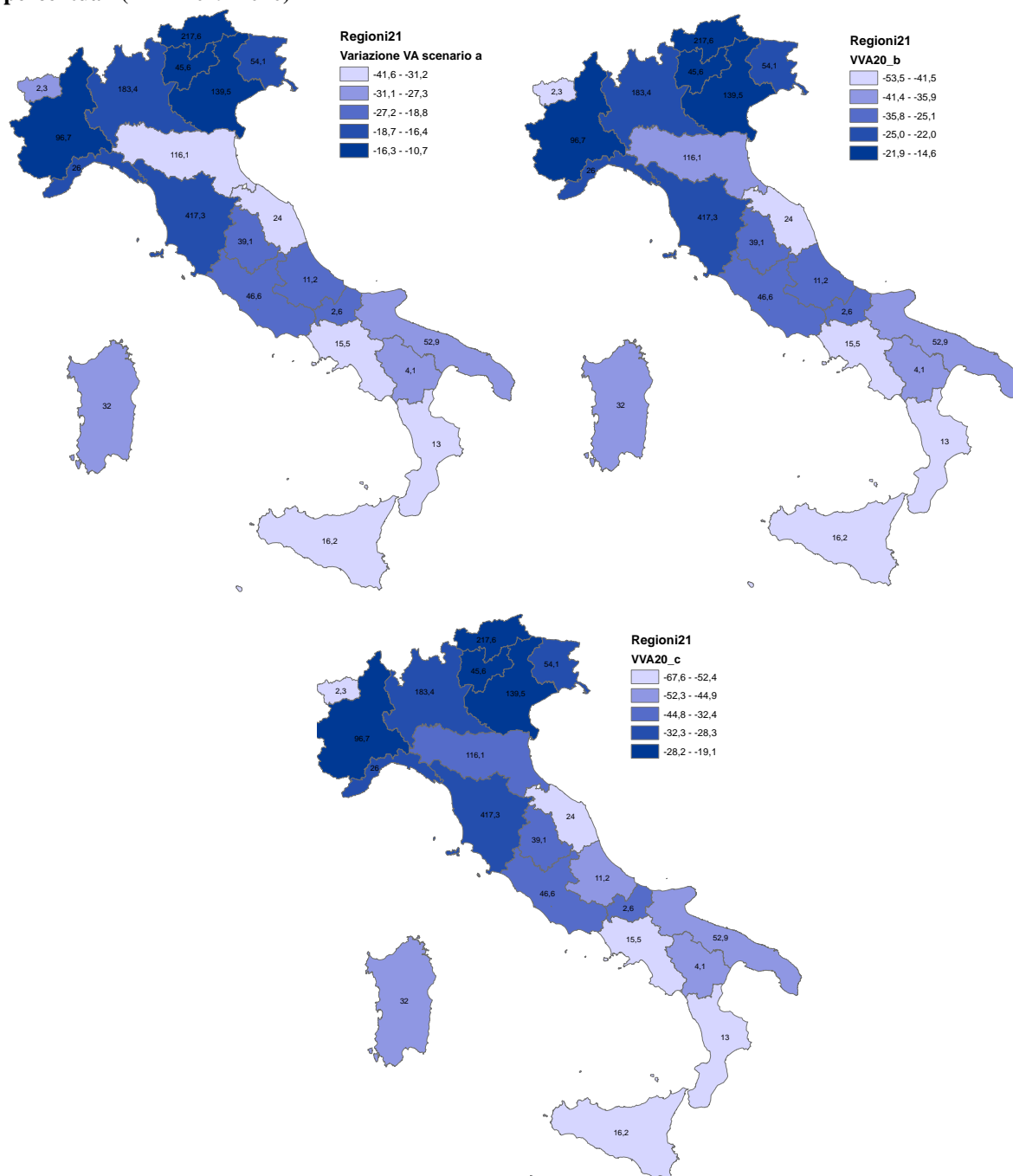
Basilicata	-27,2	-35,8	-45,3
Calabria	-36,5	-46,3	-59,0
Sicilia	-42,0	-53,9	-69,2
Sardegna	-29,3	-39,4	-51,8
Italia	-18,9	-25,0	-31,9

(a) Scenario con chiusura dell'attività nei periodi di lockdown (-25% dei posti);

(b) Scenario con chiusura e riduzione della capacità ricettiva (-37,5%);

(c) Scenario con chiusura e riduzione drastica della capacità ricettiva (-50%);

Figura - Aziende agrituristiche, Valore aggiunto stimato per Regione, livelli in milioni di euro e variazioni percentuali (Anni 2019-2020)



7. Conclusioni

In questi ultimi mesi, l'economia nazionale, così' come quella globale, si è trovata a rispondere ad una crisi economica legata alla Pandemia da Coronavirus. A risentire maggiormente di questa chiusura sono stati quei settori a domanda 'deperibile' (B. Bertoldi, 2020) come il turismo e la ristorazione. All'interno di questa categoria rientrano, almeno in parte, anche gli agriturismi: un settore alquanto diversificato che al suo interno coniuga la produzione agricola con l'offerta di servizi legati ad attività agrituristiche. Questa diversificazione, pertanto, può aver rappresentato un fattore di contenimento della crisi rispetto ad altri settori maggiormente specializzati nel turismo e nella ristorazione.

Gli agriturismi hanno rappresentato una realtà in espansione su quasi tutto il territorio nazionale. Tra il 2011 ed il 2018 sono aumentati 15,7% (pari, in termini assoluti, a +3.202 unità). Nel 2018 se ne contano circa 24mila. In Toscana ci sono quasi il 20% del totale. Nel Trentino-Alto Adige il 15,5%. Tra le regioni a più alta crescita si segnalano la Puglia (+139,3%) caratterizzata da un'elevata variabilità, mentre si registrano flessioni significative in Abruzzo e Campania.

Lo sviluppo del Farm Register esteso (Registro statistico esteso delle aziende agricole) consente di stimare a livello di singola azienda agricola le variabili economiche insieme agli input di lavoro indipendente e dipendente. Pertanto è stata valutata la dimensione economica di queste aziende, che impiegano 43700 addetti, pari a circa 3 miliardi di ricavi e 1,5 miliardi di Valore aggiunto. La produttività media del lavoro è di 34.700 euro per addetto e raggiunge i 48mila euro per le aziende con 20 addetti e oltre. La redditività lorda sul valore aggiunto è di circa il 30% e sale al 40,8% per le aziende a conduzione familiare con 2 addetti. La quota di fatturato esportato è del 13,5% e supera il 34% per le aziende più grandi. A partire dai dati economici a livello micro (disponibili per il 2017) è stato costruito uno scenario base con una proiezione dei valori economici al 2019. La proiezione ha tenuto conto delle stime dei conti aggregati territoriali per il 2018 e 2019. A questo scenario sono stati affiancati tre scenari alternativi che sulla base di ipotesi legate alla chiusura e riduzione della capacità ricettiva simulano eventuali perdite che si possono registrare per le attività agrituristiche e per l'impresa nel suo complesso: (a) il primo scenario ipotizza una riduzione della capacità ricettiva del 25%, che corrisponde ad una chiusura di tre mesi, (b) il secondo scenario include anche una riduzione dei posti al fine di adeguarsi alle regole di distanza e pertanto si ipotizza una riduzione del 37,5% dei posti annui; (c) il terzo si ipotizza una riduzione più drastica pari al 50% della capacità ricettiva. Al fine di tener conto della tipologia di struttura e del rendimento in termini di fatturato è stato considerato un indicatore che misura la parte di attività di alloggio e ristorazione e che pertanto tiene conto della variabilità delle performance economiche. Le stime incorporano l'andamento più recente del fatturato dei servizi di alloggio e ristorazione per regione. Inoltre la quota di imprese con fatturato azzerato e quindi a rischio uscita dal mercato, è stata parametrata all'analisi della sopravvivenza osservata per le aziende agrituristiche con ristorazione, degustazione e pernottamento. A posteriori si ottiene una percentuale di aziende con rischio chiusura che è pari al 9,4% nello scenario più ottimistico e pari al 22,7% nello scenario peggiore. Dal punto di vista dimensionale ne risentono di meno le aziende con due addetti e quelle con 5-9 addetti. Le aziende con un solo addetto rischiano di più con il protrarsi della riduzione dei posti con un tasso di rischio del 26,2% nello scenario peggiore.

Nel 2019 il Valore Aggiunto stimato è circa 1,56 miliardi e tale valore si riduce, nei tre scenari ipotizzati per il 2020, rispettivamente a 1,26, 1,17 e 1,06 miliardi. La riduzione è pari al 18,9% nello scenario migliore, scende a -25% nello scenario intermedio e arriva a -31,9% nella peggiore delle

ipotesi. La riduzione più forte si registra per le aziende con 3-4 addetti (da -22% a -38% circa), mentre le aziende più grandi contengono le perdite da -14,8% a -22,6% per effetto della maggiore diversificazione delle attività, quali produzione agricola, trasformazione e commercializzazione. Tra le Regioni del Nord, ad eccezione della Val d'Aosta le variazioni previste sono sempre inferiori o uguali alla media nazionale: tra le Regioni del Centro la Toscana mostra variazioni relativamente più contenute, mentre il Valore Aggiunto delle Marche scende di più di un terzo nella prima ipotesi e del 60% circa nella previsione peggiore. Le regioni del Mezzogiorno registrano i maggiori cali e la situazione peggiore si prevede per la Sicilia con cali più che doppi rispetto alla media italiana.

8. Bibliografia

Bernardo Bertoldi, 2020 – “La crisi economica in Italia dopo il Coronavirus” UniTo News - www.unitonews.it/index.php/it/news_detail/la-crisi-economica-italia-dopo-il-coronavirus

CSConfagricoltura, 2020 - Agriturismo: nel 2020, Riduzione del fatturato prossima a 1,5 miliardi - elaborazione Centro Studi Confagricoltura

Ismea, 2019 - Agriturismo e multifunzionalità, scenario e prospettive – Rapporto 2019 www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10914

Istat, 2019a- Le aziende agrituristiche in Italia - Novembre 2019 - www.istat.it/it/archivio/235458

Istat, 2019b - Struttura e caratteristiche delle unità economiche del settore agricolo - Dicembre 2019 www.istat.it/it/archivio/236288

Istat, 2020a - Conti Economici Territoriali – Gennaio 2020 www.istat.it/it/archivio/237813

Istat, 2020b - L'andamento dell'economia agricola – Maggio 2020 www.istat.it/it/archivio/243183

M.G. Magliocchi, F. Oropallo, F. Truglia, 2019 - La diversificazione e le strategie delle imprese agricole - Settembre 2019 Aisre

L. Mastronardi, V. Giaccio, 2011 - Le performance delle aziende agrarie con e senza agriturismo: un confronto con i dati RICA, in (*a cura di*), Agriregionieuropa, Anno 7, N. 26 - Settembre 2011, pp. 83-86

F. Oropallo, 2019 - Farm Register esteso: integrazione e potenzialità – documento interno Istat 2019